

1 NOVEMBRE 2026 – SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

Ap 7,2–4.9–14; 1 Gv 3,1–3; Mt 5,1–12a

INTRODUZIONE

Una maestra chiese una volta ai suoi studenti di scrivere i nomi delle persone che avevano influenzato positivamente la loro vita. Uno studente riempì l'intera pagina con nomi famosi. Un altro ne scrisse solo alcuni: «mia nonna», «il mio allenatore di calcio», «il nostro vicino di casa» e «l'infermiera che si prese cura di mio padre prima che morisse». Quando gli fu chiesto il motivo, lo studente rispose: «Attraverso queste persone potevo sentire che Dio era vicino».

Oggi, nella Solennità di Tutti i Santi, celebriamo persone come queste: non soltanto i santi canonizzati, ma anche gli innumerevoli uomini e donne santi le cui vite hanno permesso alla luce di Cristo di risplendere attraverso di loro. Alcuni sono conosciuti dal mondo; molti sono rimasti nascosti e ordinari. Eppure tutti appartengono a quella grande moltitudine che sta davanti al trono di Dio.

Questa festa ci ricorda che la santità non è riservata ai perfetti. I santi erano persone che hanno lottato, sofferto, dubitato, fallito e tuttavia hanno continuato ad aggrapparsi a Cristo. Sono diventati santi non perché fossero senza difetti, ma perché hanno permesso alla grazia di Dio di trasformarli.

Mentre oggi ci presentiamo davanti al Signore, riconosciamo i modi in cui abbiamo resistito alla sua luce, le volte in cui ci siamo stancati nella fede o non siamo riusciti a riflettere la sua bontà agli altri. Chiediamo misericordia e un cuore rinnovato dalla sua grazia.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a diventare santi vivendo nella luce del tuo amore: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu sostieni coloro che sono stanchi e guidi il tuo popolo attraverso ogni prova: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu raduni una moltitudine innumerevole attorno al tuo trono celeste e prepari anche per noi un posto presso di te: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ci hai chiamati a condividere la gloria di tutti i santi e ci hai rivestiti della misericordia dell'Agnello, perdoni i nostri peccati, ci rafforzi nella santità e ci conduca alla vita eterna. Amen.

INVITO AL GLORIA

Con gli angeli e i santi, con quella moltitudine innumerevole che loda Dio davanti al trono celeste, eleviamo ora con gioia la nostra voce e cantiamo:

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno,
che chiami il tuo popolo alla santità
e ci circondi con la testimonianza dei santi,
concedi che, rafforzati dalla tua grazia
e lavati nella misericordia dell'Agnello,
possiamo perseverare in ogni prova
e permettere alla luce di Cristo di risplendere attraverso la
nostra vita, affinché un giorno possiamo gioire
tra la grande moltitudine davanti al tuo trono.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito
Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Si racconta la storia di un viaggiatore stanco che attraversava un sentiero di montagna al calare della sera. La nebbia era diventata fitta, la strada era quasi scomparsa e lui cominciò a temere di aver smarrito il cammino. Poi, molto più in alto sul pendio della montagna, notò alcune luci sparse che brillavano dalle case lontane. Non riusciva ancora a vedere il villaggio, ma quelle piccole luci gli dicevano qualcosa di importante: altre persone erano già arrivate sane e salve alla meta. Altri avevano percorso quella strada prima di lui. Così continuò ad andare avanti, un passo prudente dopo l'altro, guidato da luci che non poteva ancora raggiungere, ma che gli infondevano speranza.

La festa di Tutti i Santi è proprio così. È la festa delle luci sul pendio della montagna. Ci ricorda che il cammino della

fede non è un'illusione, che la santità è possibile e che innumerevoli uomini e donne semplici sono già arrivati là dove Dio desidera condurre tutti noi.

Il Libro dell'Apocalisse fu scritto in uno dei momenti più oscuri della Chiesa primitiva. Verso l'anno 95 d.C., i cristiani dell'Impero Romano erano scoraggiati, perseguitati ed esausti. Il primo entusiasmo del movimento cristiano si era affievolito. Quarant'anni prima, i credenti ardevano di zelo per Cristo. Si aspettavano che il Signore tornasse presto. Vivevano con il cuore infiammato. Ma passarono gli anni, passarono i decenni, e Cristo non ritornò visibilmente. Gradualmente si fece strada la stanchezza. La preghiera e il culto divennero abitudine. La fede divenne pesante. Molti abbandonarono Cristo per sfuggire alle sofferenze e alle persecuzioni. I grandi apostoli Pietro e Paolo erano già morti. Rimaneva soltanto il vecchio apostolo Giovanni, esiliato dall'imperatore nella solitaria isola di Patmos, tra l'attuale Turchia e la Grecia.

Lì, immerso nella preghiera, Giovanni si domandava: «È questa la fine? La Chiesa sopravviverà?». E allora accadde qualcosa di straordinario. In una domenica, mentre pregava per la Chiesa, Giovanni ricevette una visione. Un angelo sembrò dirgli: «Giovanni, tu stai vedendo soltanto metà della realtà. Vieni e guarda l'altra metà».

E improvvisamente Giovanni vide il cielo aperto. Vide il trono di Dio circondato da una moltitudine innumerevole proveniente da ogni nazione, razza, tribù e lingua. Portavano rami di palma, antico segno di vittoria. Sulla loro fronte vi era il sigillo del Dio vivente, il segno della Croce tracciato per la prima volta su di loro nel Battesimo. Non erano dei falliti. Erano vincitori. Erano coloro che erano passati attraverso la grande tribolazione, che avevano lottato, sofferto, erano caduti, si erano rialzati ed erano rimasti fedeli. Avevano lavato le loro vesti nel sangue dell'Agnello. Non erano diventati santi per la loro perfezione, ma perché si erano stretti a Cristo, morto e risorto per loro.

Questa visione parla con forza anche al nostro tempo. Molti oggi si stancano nella fede. Alcuni si chiedono se la Chiesa abbia ancora un futuro. Altri si scoraggiano a causa degli scandali, delle divisioni, delle sofferenze o del lento trascorrere del tempo. Eppure la Solennità di Tutti i Santi ci dice ancora una volta: stiamo vedendo soltanto metà della realtà. Al di là di ciò che è visibile si trova la grande schiera dei testimoni. Il cielo non è vuoto. La vittoria di Cristo è già in atto.

I santi non sono semplicemente le poche figure canonizzate le cui statue si trovano nelle chiese. La festa di oggi celebra tutti i santi: conosciuti e sconosciuti, famosi e nascosti, martiri e madri, sacerdoti e lavoratori, giovani e anziani. Come dice l'Apocalisse, sono «una moltitudine immensa che nessuno può contare». Molti di loro un tempo sedevano dove oggi sediamo noi. Hanno lottato contro debolezze, dubbi, tentazioni, fallimenti e paure.

Per questo un'altra storia ci aiuta a comprendere più profondamente la santità.

Un sacerdote ricordava che, da bambino, dormiva nella stanza dei suoi nonni dopo la morte del nonno. Sopra il letto erano appese due antiche immagini sacre: san Luigi Gonzaga con un giglio in mano e santa Maria Goretti con lo sguardo rivolto devotamente verso il cielo. Da bambino pensava: «Non voglio diventare un santo così!». I santi gli sembravano irreali, quasi disumani. Ma anni dopo, durante una crisi di fede vissuta nell'adolescenza, incontrò la santità in un modo completamente diverso.

Costretto con riluttanza dalla madre ad andare a confessarsi durante la Quaresima, entrò nel confessionale del parroco. Nervoso e pieno di vergogna, dimenticò tutto ciò che aveva preparato da dire. Ma invece di rimproverarlo, il sacerdote lo trattò con straordinaria pazienza, bontà e comprensione. Ascoltò i suoi dubbi e le sue domande. Lo accolse con compassione. Uscendo dalla chiesa quel giorno, il giovane disse a sua madre: «Il modo in cui il nostro parroco mi ha trattato è esattamente il modo in cui immagino che Gesù avrebbe trattato me». Questa è la santità.

Un santo non è qualcuno di impeccabile, freddo o irraggiungibile. Un santo è qualcuno attraverso il quale risplende la bontà di Cristo. I santi sono trasparenti a Dio. Come le vetrate colorate, lasciano passare la luce del cielo attraverso di sé. Da fuori una vetrata può sembrare impolverata e imperfetta. Ma quando la luce del sole la attraversa, diventa splendente di colori e di bellezza. Così è per i santi. Pietro rinnegò Gesù. Paolo perseguitò la Chiesa. Agostino visse una giovinezza inquieta e peccatrice. Molti santi apparivano poco impressionanti all'esterno. Eppure, quando la grazia di Dio brillò attraverso di loro, le loro vite divennero luminose.

La seconda lettura di oggi ci dice qualcosa di straordinario: «Noi fin d'ora siamo figli di Dio». La santità comincia qui. Non comincia con una perfezione eroica, ma con l'essere amati da Dio. I santi sono coloro che hanno permesso a quell'amore di trasformarli.

San Giovanni aggiunge qualcosa di ancora più bello: «Saremo simili a Lui, perché lo vedremo così come Egli

è». E chi è Dio? Lo stesso san Giovanni, altrove, offre la risposta più semplice e più profonda: «Dio è amore». Il nostro destino finale non è semplicemente entrare in un luogo chiamato cielo; è incontrare l'Amore stesso ed esserne trasformati per sempre.

Questo destino deve plasmare il modo in cui viviamo già adesso. Le Beatitudini del Vangelo di oggi non sono ideali impossibili riservati a un'élite spirituale. Esse sono il ritratto di Gesù stesso e, perciò, il ritratto di ogni vero santo. Beati i poveri in spirito, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, coloro che hanno fame e sete della giustizia. La santità si vive nella vita ordinaria: nella pazienza verso la famiglia, nella fedeltà nella sofferenza, nell'onestà nel lavoro, nel perdono dopo le ferite, nella bontà quando nessuno se ne accorge.

Il cardinale Nguyen Van Thuan, imprigionato per tredici anni in Vietnam, scrisse una volta dalla sua cella: «I santi non diventano santi compiendo cose straordinarie. Essi semplicemente svolgono i loro doveri ordinari con un

amore straordinario». La vera crisi della Chiesa, diceva, non è una crisi di autorità o di strutture, ma una crisi di santità.

E forse è proprio così. Il mondo non ha bisogno di cristiani più impressionanti. Ha bisogno di cristiani più trasparenti: persone attraverso le quali gli altri possano intravedere Cristo.

Forse avete già incontrato santi di questo genere: una nonna che pregava in silenzio ogni giorno; un padre che si sacrificava per la sua famiglia; un insegnante che risvegliava la speranza; un amico che rimaneva fedele nella sofferenza; qualcuno la cui bontà vi faceva pensare: «Ecco come deve essere Gesù».

E forse, senza che voi stessi ve ne rendiate conto, qualcuno ha già intravisto Cristo attraverso di voi.

Si racconta anche la storia di una bambina che visitava una cattedrale per la prima volta. Mentre la luce del sole attraversava le vetrate colorate, la bambina chiese

all'insegnante: «Chi sono i santi?». L'insegnante rispose: «I santi sono le persone attraverso le quali passa la luce».

Questa è la chiamata della Solennità di Tutti i Santi. Non una perfezione senza lotta, ma una vita attraverso la quale la luce di Cristo possa risplendere.

E quando Giovanni guardò verso il trono di Dio, notò anche un'altra cosa: in mezzo a quella moltitudine immensa c'era ancora posto.

Un posto che attende ancora. Un posto per te. Amen.

INVITO ALLA PROFESSIONE DI FEDE

Uniti alla Chiesa sulla terra
e alla comunione dei santi nel cielo,
professiamo ora la fede
che ha guidato innumerevoli credenti alla gloria di Dio.

PROFESSIONE DI FEDE *(per la meditazione personale)*

Credo in Dio, Padre onnipotente,
che ci ha creati per amore
e chiama tutti i suoi figli a condividere la gloria del cielo.

Credo in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore,
l'Agnello immolato per la nostra salvezza,
che ha portato la Croce per noi,
ci ha lavati nella sua misericordia
e ci ha aperto un posto davanti al trono di Dio.

Credo che attraverso il Battesimo
siamo stati segnati con il sigillo di Cristo
e chiamati a percorrere il cammino della santità,
non soltanto con le nostre forze,
ma mediante la grazia che sgorga dalla sua Croce.

Credo nello Spirito Santo, che rafforza gli affaticati,
guida la Chiesa attraverso ogni prova
e rende santi anche persone deboli e ordinarie.

Credo nella comunione dei santi,
quella grande moltitudine di ogni nazione e lingua
che ora gioisce alla presenza di Dio
e ci incoraggia nel nostro pellegrinaggio terreno.
Credo nel perdono dei peccati, nella risurrezione della
carne e nella vita eterna,
dove vedremo Dio così come Egli è
e vivremo pienamente nel suo amore per sempre. Amen.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché la nostra vita e questi
doni, offerti con speranza nella comunione dei santi,
siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Il sacrificio che ti presentiamo, o Signore,
onori l'opera meravigliosa della tua grazia in tutti i santi
e conceda a noi, che ancora camminiamo tra le lotte di
questo mondo, di perseverare fedelmente nella via della
santità fino a condividere la gioia della liturgia celeste.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Oggi infatti ci riveli la gloria della tua Chiesa compiuta nei
santi, quella moltitudine innumerevole di ogni nazione e
lingua che sta davanti al tuo trono vestita di bianche vesti,
avendo ottenuto la vittoria nel sangue dell'Agnello.
In essi ci mostri che la santità è possibile, perché la tua
grazia risplende attraverso la debolezza umana
e la tua misericordia trasforma vite ordinarie in riflessi di
Cristo.

Tu rafforzi la tua Chiesa pellegrina sulla terra
attraverso la testimonianza di coloro che ci hanno
preceduti nella fede, incoraggiandoci a perseverare nelle
prove, ad avere fame della giustizia,
a camminare sulla via della misericordia e della pace
e a mantenere fisso lo sguardo sulla gloria che hai
promesso.

Per questo, con gli Angeli e gli Arcangeli,
con i Troni e le Dominazioni e con tutte le schiere celesti,
cantiamo l'inno della tua gloria e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Come figli del Padre, segnati con il sigillo di Cristo nel
Battesimo e in cammino verso il regno celeste preparato
per i santi, osiamo dire:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da ogni male
e sostienici quando la fede si affatica o la speranza vacilla.
Tieni fisso il nostro sguardo sulla gloria celeste promessa
ai tuoi santi, affinché, sostenuti dalla tua misericordia
e guidati dall'esempio dei santi che ci hanno preceduto,
possiamo perseverare nella fede
e gioire per la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu hai proclamato beati gli operatori di pace e hai radunato santi di ogni nazione nell'armonia del tuo regno: non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente pace e unità secondo la tua volontà.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio,
che lava le nostre vesti nella sua misericordia
e ci chiama a condividere la gioia di tutti i santi.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

I santi non erano persone senza debolezze;
erano persone che non hanno mai lasciato Cristo.
Come le vetrate colorate, hanno permesso alla luce di Dio di risplendere attraverso la loro vita.
E ora lo stesso Signore che ha sostenuto loro
è venuto ad abitare in noi attraverso questa Eucaristia.

C'è un posto davanti al trono di Dio preparato per ciascuno di noi.

Possa questo sacramento rafforzare i nostri cuori
finché ci uniremo a quella moltitudine innumerevole
nella lode eterna.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Ti adoriamo, o Dio,
perché il tuo santo dono ci ha nutriti nel nostro pellegrinaggio terreno, e ti preghiamo che,
incoraggiati dalla testimonianza di tutti i santi
e fortificati dal Corpo e dal Sangue di Cristo,
possiamo continuare fedelmente sulla via della santità
finché ci raccoglierai nella gioia del tuo regno celeste.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE

Dio, che vi ha chiamati a condividere l'eredità dei santi,
vi rafforzi nella fede, nella speranza e nella carità. Amen.

Cristo, l'Agnello immolato per la nostra salvezza,
cancelli i vostri peccati e vi mantenga fedeli in ogni prova.
Amen.

Lo Spirito Santo renda la vostra vita luminosa della santità
di Dio, affinché gli altri possano intravedere Cristo
attraverso di voi. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre ✠ e Figlio e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace e lasciate che la luce di Cristo risplenda
attraverso la vostra vita, affinché il mondo possa
riconoscere in mezzo a noi
la santità alla quale Dio chiama tutto il suo popolo.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

La santità non è una perfezione senza lotta;
è permettere alla luce di Cristo di risplendere attraverso
vite ordinarie.

Commemorazione di tutti i fedeli defunti – A – 2 novembre 2026

Is 25,6–9; Rm 5,5–11; Mt 11,25–30

INTRODUZIONE

Un piccolo ragazzo chiese un giorno a sua nonna: «Dove
vanno le persone quando muoiono?». Lei indicò le stelle e
disse: «Possono scomparire dietro le nuvole, ma sono
ancora là». Oggi ricordiamo coloro che amiamo e che ci
hanno preceduto.

La morte cambia il nostro rapporto con loro, ma non
distrugge la comunione dell'amore. In Cristo, i nostri cari
non sono andati più lontano del Signore, e la nostra
preghiera rimane un'espressione del nostro amore che
continua.

Il profeta Isaia parla di Dio che prepara un banchetto e
asciuga ogni lacrima. San Paolo ci assicura che l'amore di
Dio è stato riversato nei nostri cuori e che, attraverso
Cristo, siamo riconciliati e riceviamo la speranza.

Nel Vangelo, Gesù promette il riposo a tutti coloro che sono affaticati e oppressi. Mentre affidiamo i nostri defunti alla misericordia di Dio e cerchiamo la pienezza della vita in Cristo, riconosciamo anzitutto i nostri peccati e chiediamo al Signore la sua misericordia.

ATTO PENITENZIALE

Sei venuto a guarire il nostro dolore e a dare riposo a coloro che sono oppressi: Signore, pietà.

Ci chiami a rimanere uniti nell'amore con coloro che ci hanno preceduto: Cristo, pietà.

Sei morto e risorto, aprendoci la via alla pienezza della vita eterna: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che hai vinto la morte per mezzo di Cristo, guarda con misericordia noi e i nostri cari defunti, guarisci il nostro dolore, rafforza la nostra speranza e guidaci alla vita eterna. Amen.

ORAZIONE COLLETTA

O Dio,
che nel tuo Figlio Gesù Cristo
hai vinto la morte e ci hai aperto la via alla vita eterna,
guarda con misericordia i tuoi servi defunti.
Accoglili nella pienezza della tua vita risorta,
asciuga ogni lacrima
e rafforza noi che siamo ancora nel nostro pellegrinaggio terreno
nella fede, nella speranza e nell'amore che rimane,
affinché un giorno possiamo gioire insieme alla tua presenza.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo,
Dio, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un piccolo ragazzo chiese un giorno a sua nonna:

«Nonna, dove vanno le persone quando muoiono?». Lei indicò il cielo stellato e disse: «Vedi le stelle? A volte scompaiono dietro le nuvole, ma sono ancora là. La morte è un po' così. Non possiamo più vedere la persona che amiamo, ma l'amore non è scomparso».

Questo è ciò che celebriamo oggi. La morte cambia il nostro rapporto con le persone che amiamo; non lo distrugge.

Oggi ricordiamo i nostri fedeli defunti — i nostri genitori, fratelli e sorelle, parenti, amici e tutti coloro la cui vita ha toccato la nostra. Forse non possiamo più ascoltare le loro voci né stringere le loro mani, ma la comunione dell'amore continua. Come ci ricorda san Paolo: «*L'amore non avrà mai fine*».

Questa è la bella verità della Comunione dei Santi. Noi siamo ancora nel nostro pellegrinaggio terreno; i nostri cari

ci hanno preceduto. Eppure rimaniamo uniti in Cristo. Essi non sono andati più lontano del Signore — e il Signore è ancora con noi.

Per questo preghiamo per loro. La preghiera non è semplicemente ricordare i morti; è un'espressione dell'amore che continua. Quando diciamo: «L'eterno riposo dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce perpetua», non chiediamo a Dio semplicemente di dare loro inattività o silenzio. Nella Scrittura, il riposo significa rinnovamento, pienezza e vita. Chiediamo a Dio di rinnovare ciò che è più profondo in loro e di condurli alla pienezza della vita in Cristo.

E Gesù oggi ci dice: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». Queste parole sono anche per noi che siamo nel dolore. Gesù porta con noi la nostra sofferenza. La sua morte e risurrezione ci assicurano che la morte non è la fine. La vita è trasformata, non è finita.

Oggi, dunque, ricordiamo con le lacrime — ma anche con gratitudine. Ringraziamo Dio per la vita delle persone che abbiamo amato. Preghiamo per loro, affidandole completamente alla misericordia di Dio. E viviamo in modo tale che un giorno anche noi possiamo condividere con loro la pienezza della vita risorta di Cristo.

Un sacerdote chiese un giorno a un'anziana donna che cosa temesse di più della morte. Lei sorrise e rispose: «Non ho paura di andare a casa. Ho solo paura di arrivare prima della mia famiglia!».

Oggi ci ricorda che la morte non è l'addio definitivo. È la porta attraverso la quale l'amore continua — e Cristo ci attende dall'altra parte.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Mentre portiamo questi doni all'altare, affidiamo a Dio con fede e gratitudine i nostri cari defunti, confidando in Cristo che ha vinto la morte e ci conduce alla pienezza della vita, e preghiamo perché questo sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore,
i doni che offriamo per i nostri fratelli e sorelle defunti.
Questo sacrificio eucaristico,
memoriale della morte e risurrezione di Cristo,
porti loro la pienezza della vita
e rafforzi noi nella speranza
che la morte non è la fine, ma il passaggio alla vita eterna.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Egli ha vinto la morte
e ci ha aperto la via alla vita eterna.

Con la sua morte e risurrezione,
sappiamo che la vita è trasformata, non finita,
e che coloro che ci hanno preceduto
rimangono uniti a noi nella comunione dell'amore.

In lui, la nostra tristezza è toccata dalla speranza,
le nostre lacrime dalla promessa della consolazione,
e il nostro pellegrinaggio terreno dalla certezza
della pienezza della vita futura.

E così, con gli Angeli e tutti i Santi,
ti lodiamo e senza fine proclamiamo:
Santo, Santo, Santo.

INVITO AL PADRE NOSTRO

Con la fiducia nel Dio che asciuga ogni lacrima
e con la speranza della vita eterna promessa attraverso
Cristo,
preghiamo per la venuta del suo Regno
e per la pienezza della vita dei nostri cari defunti,
come il Signore stesso ci ha insegnato:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
e donaci la tua pace nel nostro dolore e nel nostro
pellegrinaggio.

Conservaci fedeli a te
e uniti a coloro che ci hanno preceduto nella fede,
mentre attendiamo con speranza la pienezza della vita
e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, hai vinto la morte
e ci hai aperto la via alla vita eterna.

Guarda con compassione a noi nella nostra tristezza
e dona pace ai nostri cuori e alle nostre famiglie.

La tua pace rafforzi la nostra speranza
e ci mantenga uniti nell'amore
a coloro che ci hanno preceduto.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco Gesù Cristo,
che porta i nostri pesi, ci consola nella nostra tristezza
e ci promette il riposo e la pienezza della vita.
Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

BREVE MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, ci hai detto:
«Venite a me... e io vi darò ristoro».

Oggi poniamo davanti a te
i volti e i nomi di coloro che abbiamo amato e perduto.
Ti rendiamo grazie per il dono della loro vita
e per l'amore che la morte non può distruggere.

Possano trovare in te il riposo eterno,
la pienezza della vita e la luce perpetua.
E quando i nostri cuori sono oppressi dal dolore,
ricordaci che non sono andati più lontano di te —
e che tu rimani vicino a noi.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti del Corpo e del Sangue del tuo Figlio,
ti rendiamo grazie, o Signore, per il dono del tuo amore
e per la vita di coloro che ci hanno preceduto.

Fa' che questa Eucaristia
conduca i nostri cari defunti
alla pienezza della vita eterna
e ci rafforzi nel nostro pellegrinaggio terreno,
affinché, uniti in Cristo,
un giorno possiamo gioire insieme nel tuo Regno.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDIZIONE FINALE

Dio, che ha risuscitato suo Figlio dai morti
e promette una vita che la morte non può distruggere,
rafforzi la vostra fede e approfondisca la vostra speranza.

Egli vi consoli nel dolore
e mantenga viva in voi la comunione dell'amore
con coloro che vi hanno preceduto.

E Dio onnipotente vi benedica,
il Padre, il Figlio ✠ e lo Spirito Santo. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, confidando in Cristo,
portando con voi gratitudine, speranza
e la certezza che l'amore non finisce mai.

PENSIERO DA PORTARE CON SÉ

«La morte cambia la nostra relazione, ma in Cristo l'amore
non finisce mai.»

**3 Nov. 2026 – Martedì della 31ª Settimana del Tempo
Ordinario: Fil 2,5-11; Lc 14,15-24**

“Dall’invito alla risposta: rimanere fedeli al nostro ‘sì’.”

INTRODUZIONE

Si racconta la storia di un musicista di villaggio che ogni sera aveva il compito di suonare la campana che radunava la gente per la preghiera. Per molti anni fu fedele al suo incarico, ma col passare del tempo si lasciò assorbire da altre responsabilità. Una sera rimandò, pensando: «Lo farò tra qualche minuto». La campana non suonò mai e molti trascorsero semplicemente la serata senza ricordarsi dell'ora della preghiera. Ciò che fu dimenticato non fu la campana in sé, ma la risposta che essa era destinata a suscitare.

Nel Vangelo di oggi, Gesù parla di persone che avevano già accettato un invito a un grande banchetto, ma quando arrivò il momento permisero ad altre preoccupazioni di avere la precedenza. Le loro scuse sembravano ragionevoli, ma i loro cuori erano lentamente diventati indisponibili.

Il Signore continua a invitarci — non soltanto al cielo un giorno, ma alla comunione con lui già adesso: nella preghiera, nell'amore, nell'Eucaristia e nella fedeltà quotidiana. La sfida del discepolato non consiste semplicemente nel dire “sì” una volta, ma nel rimanere fedeli a quel “sì” attraverso le distrazioni e le esigenze della vita.

Mentre ci riuniamo per celebrare questi santi misteri, chiediamoci dove la nostra risposta a Dio sia diventata debole o ritardata. Confidando nella sua misericordia, riconosciamo ora i nostri peccati e chiediamo perdono e pace.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu continui a invitarci al banchetto della tua grazia, eppure spesso abbiamo ritardato la nostra risposta: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu sei rimasto fedele alla volontà del Padre fino alla morte, eppure noi abbiamo permesso alle distrazioni di indebolire il nostro discepolato: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu raccogli nel tuo Regno i poveri, i dimenticati e gli smarriti, eppure talvolta abbiamo chiuso il cuore alla tua chiamata: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, la cui chiamata non viene mai meno e la cui misericordia è più grande delle nostre esitazioni, perdoni i nostri peccati, ci rafforzi in un fedele discepolato e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che chiami incessantemente il tuo popolo a partecipare al banchetto del tuo Regno, concedici la grazia di rimanere fedeli al “sì” che abbiamo pronunciato nel Battesimo e nel discepolato, affinché, seguendo l'obbedienza e l'umiltà del tuo Figlio, possiamo rispondere generosamente al tuo invito ogni giorno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un uomo trascorse settimane a preparare una grande festa per il matrimonio di sua figlia. Gli inviti furono inviati con largo anticipo e molti risposero con entusiasmo. Ma il giorno della festa, quando le tavole erano apparecchiate e il cibo era pronto, cominciarono ad arrivare dei messaggi. Un invitato aveva degli affari da seguire. Un altro aveva appena fatto un acquisto che richiedeva la sua attenzione. Un altro ancora trovò semplicemente qualcosa di più urgente da fare. Uno dopo l'altro, coloro che avevano promesso di venire si ritirarono. Il padre rimase in una sala silenziosa, non perché non avesse invitato, ma perché altri non erano venuti.

Questa è la scena che Gesù dipinge nel Vangelo di oggi. Un ospite generoso prepara un grande banchetto. L'invito è già stato accettato. Tuttavia, quando arriva il momento — «Venite, è tutto pronto» — iniziano le scuse. Ogni scusa sembra ragionevole. Nessuna è malvagia. Ma tutte

insieme rivelano qualcosa di più profondo: un cuore che non è più disponibile.

La tragedia della parabola non è che le persone abbiano rifiutato apertamente l'invito. È che hanno permesso ad altre cose — cose buone — di avere la precedenza sull'invito che contava di più. Un campo, alcuni buoi, un matrimonio: non sono realtà cattive. Ma diventano ostacoli quando prendono il posto del bene più grande, che è rispondere all'invito dell'ospite.

È qui che il Vangelo si avvicina in modo scomodo alla nostra vita. Anche noi abbiamo ricevuto l'invito. Nel Battesimo, nella nostra chiamata al discepolato, in ogni Eucaristia, il Signore ci dice: «Venite, è tutto pronto». Eppure, quante volte rispondiamo con ritardo, distrazione o silenzioso rifiuto? Non perché respingiamo Dio, ma perché siamo troppo occupati.

San Paolo, nella prima lettura, ci offre l'atteggiamento interiore che ci mantiene fedeli al nostro "sì". Ci invita ad avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, il quale non si

aggrappò ai suoi privilegi, ma svuotò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte. Cristo non esitò e non cercò scuse. Il suo “sì” al Padre fu completo, coerente e vissuto fino alla fine.

Al contrario, la parabola ci mostra quanto facilmente il nostro “sì” possa indebolirsi. Cominciamo con sincerità, ma non perseveriamo. Abbiamo buone intenzioni, ma ci allontaniamo lentamente. Eppure, la parte più sorprendente del Vangelo non è il fallimento umano, bensì la determinazione divina. L'ospite non annulla il banchetto. Allarga l'invito. Esce a cercare i poveri, i dimenticati, gli inattesi. Dio vuole una tavola piena.

Questo ci rivela qualcosa di profondamente consolante: il desiderio che Dio ha di noi è più forte delle nostre esitazioni. Egli continua a invitare. Continua a cercare. Come dice il salmo, ci desidera con la tenerezza di una madre verso il proprio figlio. Ma l'invito, per quanto insistente, attende ancora una risposta.

Un'ultima storia. Un insegnante disse ai suoi studenti che alla fine dell'anno scolastico ci sarebbe stata una celebrazione a sorpresa. «Siate pronti», disse loro. Alcuni presero sul serio le sue parole e rimasero attenti. Altri pensarono che ci sarebbe stato tempo più avanti. Quando arrivò il giorno, la festa iniziò all'improvviso. Coloro che erano pronti entrarono nella gioia della celebrazione. Quelli che avevano rimandato si trovarono impreparati, non perché fossero stati esclusi, ma perché non avevano risposto in tempo.

L'invito del Signore non riguarda soltanto il futuro; riguarda l'oggi. Il banchetto viene preparato nel momento presente: in questa Eucaristia, in questo giorno, in ogni silenziosa chiamata della grazia. La domanda non è se siamo stati invitati. La domanda è se rimarremo fedeli al nostro “sì”.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle,
perché la nostra fedele risposta all'invito del Signore,
espressa attraverso questi doni posti sull'altare,
sia gradita a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore, accogli i doni che ti presentiamo
e rafforza in noi cuori attenti alla tua chiamata.
Questo sacrificio ci insegni l'obbedienza di Cristo
e ci mantenga fedeli alla grazia che abbiamo ricevuto.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.

Tu inviti continuamente il tuo popolo
al banchetto della salvezza
e non cessi mai di chiamarci alla comunione con te.

Anche quando diventiamo distratti o esitanti,
la tua misericordia rimane paziente
e il tuo amore continua a cercare chi è smarrito e
dimenticato.

Nel tuo Figlio, che si è umiliato facendosi obbediente fino
alla morte,
ci hai mostrato la risposta perfetta di amore e fedeltà.

Attraverso la sua Morte e Risurrezione,
la mensa della grazia è stata preparata per tutti i popoli,
e le porte del tuo Regno rimangono aperte
a coloro che ascoltano la tua chiamata con cuore fedele.

Per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e a tutte le schiere e Potenze del cielo, cantiamo l'inno
della tua gloria, acclamando senza fine:
Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino
insegnamento, osiamo pregare come figli invitati al
banchetto del Regno, confidando nel Padre che non cessa
mai di chiamarci:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali,
e liberaci dalle distrazioni e dalle esitazioni
che indeboliscono la nostra risposta alla tua grazia.
Concedi la pace ai nostri giorni e, con l'aiuto della tua
misericordia, fa' che rimaniamo sempre fedeli al "sì" che ti
abbiamo pronunciato e siamo preservati dal peccato e da
ogni turbamento, mentre attendiamo la beata speranza e
la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu sei rimasto fedele alla volontà del
Padre e hai riunito tutti i popoli nella pace del tuo Regno;
non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua
Chiesa, e donale unità e pace secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che ci invita al banchetto
della vita eterna. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Il Signore ha preparato ancora una volta un posto per noi
alla sua mensa. Non si stanca di invitare, chiamare e
accogliere. In questa Eucaristia, Cristo rinnova il suo
fedele "sì" al Padre e rafforza la nostra risposta a lui.
Possiamo lasciare questa celebrazione con cuori pronti,
attenti e disponibili alla sua grazia.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti alla mensa del tuo Figlio, ti preghiamo, o Signore,
che questo santo sacramento approfondisca la nostra
fedeltà alla tua chiamata e mantenga vivo in noi il desiderio
del tuo Regno.
Fa' che noi, che partecipiamo a questo sacro banchetto,
rimaniamo saldi nella fede e generosi nell'amore.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore, che continuamente vi invita al banchetto del suo
Regno, mantenga i vostri cuori fedeli al "sì" che gli avete
pronunciato. Amen.

Cristo Gesù, che si è umiliato nella perfetta obbedienza al Padre, vi rafforzi affinché perseveriate nell'amore e nel discepolato. Amen.

Lo Spirito Santo vi renda attenti ad ogni chiamata della grazia e pronti a servire il Signore ogni giorno. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, rimanendo fedeli all'invito del Signore e pronti a vivere ogni giorno il vostro "sì".

PENSIERO DA PORTARE A CASA

L'invito di Dio è già stato dato.

La sfida non consiste nel dire "sì" una sola volta, ma nel rimanere fedeli a quel "sì" ogni giorno.

4 Nov. 2026 – Mercoledì della 31ª Settimana del Tempo Ordinario (San Carlo Borromeo)

Fil 2,12-18; Lc 14,25-33

INTRODUZIONE

Si racconta di un giovane musicista al quale furono offerte contemporaneamente due opportunità. Una era un lavoro comodo e ben retribuito, che gli avrebbe garantito stabilità. L'altra era la possibilità di studiare sotto la guida di un maestro molto esigente: nessuna garanzia, lunghe ore di lavoro e persino la possibilità di fallire. Dopo molte notti di lotta interiore, scelse la strada più difficile. Anni dopo, quando gli chiesero il motivo di quella scelta, rispose: «Perché ho capito che non potevo dare il mio cuore a due padroni. Uno doveva venire prima di tutto».

Comprendiamo bene questa tensione. La vita ci pone continuamente davanti amori che competono tra loro, fedeltà che si contendono il nostro cuore: la famiglia, il lavoro, la sicurezza, la reputazione, il benessere. Nessuna di queste realtà è cattiva in sé stessa. Anzi, molte sono

buone e persino necessarie. Tuttavia, la domanda più profonda rimane: che cosa occupa il primo posto nel nostro cuore?

Oggi, mentre celebriamo San Carlo Borromeo, vediamo un uomo che affrontò proprio questa domanda. Nato in una condizione di privilegio e di benessere, avrebbe potuto scegliere una vita facile. Invece si donò completamente a Cristo e alla riforma della Chiesa, anche a costo di grandi sacrifici personali. Per lui Cristo non era una priorità tra tante: Cristo era il centro dal quale tutto il resto riceveva significato e orientamento.

Nel Vangelo di oggi, Gesù ci chiama a metterlo al di sopra di ogni altro attaccamento e a seguirlo con un cuore indiviso. Perciò riconosciamo i momenti in cui il nostro impegno è diventato debole, quelli in cui la comodità ha preso il posto del discepolato, e chiediamo al Signore misericordia e la grazia di scegliere Lui come primo nella nostra vita.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a seguirti con un cuore indiviso:
Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci insegni che quando sei al primo posto
ogni amore trova il suo giusto ordine:
Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci doni la forza di portare la croce con
fede e perseveranza:
Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni le volte
in cui abbiamo scelto la comodità invece della fedeltà, noi
stessi invece del discepolato, e abbiamo diviso il nostro
cuore tra te e le cose passeggiere di questo mondo; ci
rafforzi affinché poniamo Cristo al centro della nostra vita e
camminiamo sulla via dell'amore fedele; perdoni i nostri
peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che hai reso San Carlo Borromeo
un pastore fedele della tua Chiesa
e un coraggioso servitore del rinnovamento e della carità,
concedi, ti preghiamo,
che, ponendo Cristo al di sopra di ogni attaccamento
terreno, possiamo perseverare nel discepolato con cuore
Generoso e portare ogni giorno la nostra croce nell'amore
e nella fiducia.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito
Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un uomo iniziò una volta a costruire una casa su un
bellissimo terreno. Gettò le fondamenta con entusiasmo,
parlando a tutti della casa dei suoi sogni. Ma lentamente i
fondi finirono, l'energia venne meno e il progetto fu
abbandonato. Per anni quella struttura incompiuta rimase
lì, silenziosa testimonianza non di una mancanza di
capacità, ma di una mancanza di impegno.

Le immagini usate da Gesù nel Vangelo di oggi sono
altrettanto concrete: un costruttore che non termina l'opera
e un re che va in guerra senza averne valutato il costo.
Entrambi iniziano bene; entrambi finiscono male. E Gesù
applica tutto questo direttamente al discepolato. Seguirlo
non significa soltanto cominciare bene; significa
perseverare fedelmente dopo averne valutato il costo.

Per questo usa un linguaggio così forte quando parla di
“odiare” la propria famiglia. Non è un invito al rifiuto, ma un
invito alla chiarezza. Se Cristo non è al primo posto, anche
i nostri amori migliori diventano disordinati. Ma quando Lui
è il primo, tutto il resto viene trasformato. L'amore diventa
più profondo, più libero, meno possessivo, più simile
all'amore stesso di Dio.

San Paolo, nella prima lettura, porta questo insegnamento
nella vita quotidiana: «Adoperatevi per la vostra salvezza
con timore e tremore». Non un timore fatto di ansia, ma di
serietà e di riverenza. E tuttavia aggiunge subito: «È Dio
infatti che suscita in voi il volere e l'operare». Il costo è

reale, ma reale è anche la grazia. Non percorriamo questo cammino da soli.

San Carlo Borromeo visse questa verità in modo straordinario. Come vescovo in un tempo di grande necessità per la Chiesa, non scelse la comodità né la ricerca della reputazione. Scelse la riforma, il servizio e la fedeltà, anche quando ciò significava opposizione e sacrificio personale. Poiché Cristo era al primo posto nella sua vita, egli poté amare il suo popolo più profondamente e servirlo più fedelmente. La sua vita ci ricorda che la santità non consiste nel fare cose straordinarie, ma nel mettere Cristo al centro di tutto.

Tuttavia, una decisione deve essere presa. Gesù non impone il discepolato; lo propone. Ma si rifiuta di annacquarlo. Non accetta un cuore diviso né un impegno a metà. La croce non è un'aggiunta facoltativa: fa parte del cammino. Ed ecco il paradosso: quando Cristo diventa il nostro primo amore, non perdiamo nulla; riceviamo di più. Le nostre relazioni non vengono impoverite; vengono

purificate. Le nostre vite non si restringono; si allargano. Quello che sembra una perdita diventa un guadagno più profondo, perché tutto trova in Lui il proprio posto.

Portare la croce non riguarda soltanto la sofferenza; significa scegliere ogni giorno: scegliere Cristo invece dell'egoismo, invece della comodità, invece del bisogno di controllare tutto. È nelle decisioni silenziose e ordinarie che si forma una vita di autentico discepolato.

Si racconta di un insegnante anziano che, alla fine della sua carriera, fu invitato dagli ex alunni a una festa in suo onore. Molti di loro erano diventati professionisti di successo, ma quasi tutti gli dissero la stessa cosa: non ricordavano tanto le lezioni, quanto la bontà, la pazienza e l'attenzione che aveva mostrato verso ciascuno. In quel momento l'insegnante capì che ciò che rimane davvero nella vita è l'amore donato. E notò che le persone che avevano imparato a mettere l'amore al centro erano anche quelle che vivevano con maggiore pace.

Questo è ciò che Gesù ci chiede oggi: non meno amore, ma un amore ben ordinato. Scegliere Lui per primo, affinché alla fine possiamo scoprire che nulla di ciò che è autentico è andato perduto e che tutto ha trovato il suo pieno compimento.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle,
perché, scegliendo Cristo al di sopra di ogni cosa
e offrendo a lui tutta la nostra vita con cuore indiviso,
il nostro sacrificio sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, o Signore, le offerte che deponiamo sul tuo altare
e concedi che, seguendo l'esempio di San Carlo
Borromeo, non cerchiamo il nostro conforto o la nostra
gloria, ma ciò che ci conduce più vicino a Cristo e gli uni
agli altri. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Tu infatti chiami il tuo popolo
non a un discepolato superficiale e passeggero,
ma a un amore che pone il tuo Figlio
al di sopra di ogni attaccamento terreno.

In Cristo ci riveli che la via della croce
è la via che conduce alla pienezza della vita.

Attraverso la testimonianza di San Carlo Borromeo,
ci mostri che i cuori centrati su Cristo
diventano strumenti di rinnovamento,
di compassione e di servizio fedele.

Tra prove e sacrifici,
egli confidò che la tua grazia operava dentro di lui,
rafforzandolo perché perseverasse nell'amore.

E così, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e con tutte le Schiere e le Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria
e senza fine proclamiamo: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo pregare come figli del Padre,
chiedendo la grazia di porre Cristo al primo posto nella
nostra vita, affinché ogni cosa trovi in Lui il suo vero posto:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali
e liberaci dagli attaccamenti e dalle paure
che ci impediscono di seguire pienamente il tuo Figlio.
Donaci il coraggio di portare fedelmente la croce
e la sapienza di cercare anzitutto le realtà che durano per
sempre, mentre attendiamo la beata speranza
e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo,
che ci hai insegnato che la vera pace si trova
quando il nostro cuore riposa anzitutto in te,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa, e donale benignamente
pace e unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che ci chiama a seguirlo
con cuore indiviso e che ci fortifica con la sua stessa vita e
il suo amore. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore Gesù, oggi ci ricordi che il discepolato ha un
costo, eppure nessun sacrificio compiuto per te è
veramente perduto.
Quando ti poniamo al primo posto, il nostro cuore diventa
più libero, il nostro amore diventa più profondo,
e persino la croce diventa una strada verso la vita.

Insegnaci, nelle scelte silenziose di ogni giorno,
a preferire la tua volontà al nostro benessere,
la tua verità al nostro orgoglio,
e il tuo amore a tutte le cose che passano.
Fa' che tutto nella nostra vita trovi il suo giusto posto in te.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

I santi misteri che abbiamo ricevuto, o Signore,
ci rafforzino nel discepolato fedele,
affinché, ponendo Cristo al centro della nostra vita,
possiamo perseverare nell'amore,
portare con speranza la nostra croce quotidiana
e servirci gli uni gli altri con cuore generoso,
seguendo l'esempio di San Carlo Borromeo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica e vi fortifichi per scegliere Cristo al di
sopra di ogni attaccamento passeggero. Amen.
Vi conceda coraggio nel portare la croce
e perseveranza nel discepolato fedele. Amen.

Purifichi e approfondisca il vostro amore,
affinché ogni cosa nella vostra vita
trovi in Lui il proprio giusto posto. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace,
glorificando il Signore
mettendo Cristo al primo posto nella vostra vita quotidiana.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Quando Cristo diventa il nostro primo amore, nulla di ciò
che è autentico va perduto; tutto trova il proprio giusto
posto.»

5 novembre 2026 – Giovedì della 31ª Settimana del

Tempo Ordinario: Fil 3,3–8a; Lc 15,1–10

“Trovati da un amore che non smette mai di cercare.”

INTRODUZIONE

Un insegnante raccontò di un ragazzo che arrivò a scuola in lacrime perché aveva smarrito i compiti. Vedendo il suo turbamento, alcuni compagni ripercorsero silenziosamente con lui il tragitto fatto quella mattina finché, stropicciate ma intatte, le pagine furono finalmente ritrovate sotto una panchina. Ciò che colpì maggiormente il ragazzo non fu soltanto il fatto che i compiti fossero stati recuperati, ma che altri avessero avuto abbastanza cura di lui da cercarli insieme.

C'è qualcosa di profondamente umano nel cercare ciò che è perduto e nel gioire quando viene ritrovato. Dietro molte delle nostre ricerche — di significato, di pace, di orientamento o di appartenenza — si nasconde un desiderio ancora più profondo: quello di essere trovati, compresi e amati.

Il Vangelo di oggi ci ricorda che, prima ancora che noi iniziamo a cercare Dio, è Dio che sta già cercando noi. Come il pastore che va in cerca della pecora smarrita e la donna che cerca la moneta perduta, il Signore ci cerca con pazienza, personalmente e senza stancarsi mai.

Perciò, mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, riconosciamo le volte in cui ci siamo allontanati dall'amore del Signore o abbiamo resistito a lasciarci trovare dalla sua misericordia, e chiediamo perdono e pace.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu cerchi coloro che sono perduti e li riporti a casa con gioia: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu accogli i peccatori e gioisci per ogni cuore che ritorna a te: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu non smetti mai di cercarci con amore paziente e fedele: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che non si stanca mai di cercare i suoi figli smarriti e gioisce ogni volta che ritornano a lui, abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, la cui misericordia va in cerca di chi è perduto e il cui amore gioisce per il suo ritorno,
concedi a noi, che siamo stati ritrovati dalla tua grazia,
di aderire sopra ogni cosa a Cristo tuo Figlio
e di camminare fedelmente nella gioia del tuo regno.
Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio,
che è Dio e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Un uomo raccontò che, quando era bambino, si allontanò dai suoi genitori in un mercato molto affollato. All'inizio era curioso, poi si lasciò distrarre e infine fu preso dal terrore quando si rese conto di non riuscire più a ritrovare la

strada. Quello che non sapeva era che suo padre aveva già iniziato a cercarlo nel momento stesso in cui era scomparso, facendosi largo tra la folla, chiamandolo per nome e osservando ogni volto. Quando finalmente si ritrovarono, il padre lo sollevò tra le braccia non con rabbia, ma con immenso sollievo e grande gioia.

Questa immagine ci avvicina al cuore del Vangelo di oggi. Gesù racconta due semplici parabole: un pastore che lascia novantanove pecore per cercarne una che si è smarrita e una donna che mette sottosopra la casa per ritrovare una sola moneta perduta. Entrambe le storie terminano allo stesso modo: con gioia, una gioia condivisa, una gioia traboccante.

Ma queste parabole non vengono raccontate nel vuoto. Gesù le racconta perché viene criticato: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». In altre parole: «Perché passa il suo tempo con le persone sbagliate?». Gesù risponde rivelando qualcosa di essenziale su Dio: Dio non è distante né indifferente. Dio è Colui che cerca.

Il pastore e la donna sono immagini di Gesù stesso. Tutta la sua missione è una missione di ricerca e di salvezza. Egli va in cerca di coloro che sono perduti, non con prudenza eccessiva, non con esitazione, ma con quello che sembra quasi uno spreco d'amore. Lasciare novantanove pecore? Fare una festa per una moneta? Sembra esagerato. Ed è proprio questo il punto. L'amore di Dio è esagerato secondo i nostri criteri umani.

Spesso immaginiamo di essere noi a cercare Dio, cercando un significato, una direzione o la pace. E questo è vero fino a un certo punto. Ma il Vangelo ci ricorda una verità ancora più fondamentale: Dio sta cercando noi. Come scrive san Giovanni: «Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo». La nostra ricerca è sempre una risposta al fatto che siamo stati cercati.

San Paolo, nella prima lettura, parla di ciò che conta veramente per lui: «la sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore». Tutto ciò che un tempo considerava importante svanisce al confronto. Perché? Perché Paolo

aveva sperimentato cosa significa essere trovato. Un tempo smarrito nelle proprie certezze, fu cercato e trasformato da Cristo.

C'è anche un particolare discreto ma importante nel Vangelo: quando ciò che era perduto viene ritrovato, la gioia non appartiene soltanto a chi trova, ma al cielo stesso. «Ci sarà più gioia in cielo per un solo peccatore che si converte...». Dio non si limita a tollerare il nostro ritorno; ne prova una profonda gioia. Il cielo esulta quando ci lasciamo trovare.

E forse questa è la parte più difficile: non il cercare, ma il lasciarsi trovare. Possiamo resistere. Possiamo nasconderci dietro l'orgoglio, la paura o la convinzione di non valere abbastanza da meritare tanta attenzione. Eppure le parabole insistono: ne vale la pena. Ognuno di noi è quella “pecora”, quella “moneta”, di valore inestimabile.

Perciò l'invito di oggi è semplice ma profondo: lasciati trovare. Apri uno spazio nella tua vita in cui il Signore possa raggiungerti — forse nella preghiera, nell'Eucaristia,

nella riconciliazione o semplicemente in un momento di sincera verità davanti a lui. La ricerca è già iniziata. La domanda è se noi risponderemo.

Una donna raccontò di aver smarrito il suo anello nuziale, al quale era profondamente legata. Appena si accorse della perdita, amici e vicini si unirono alla ricerca.

Guardarono nell'erba, lungo i sentieri e persino nei luoghi più improbabili, senza arrendersi. Dopo molte ore, l'anello fu finalmente ritrovato tra le foglie vicino a una panchina. Le lacrime lasciarono il posto ai sorrisi e la preoccupazione si trasformò in gratitudine condivisa.

Questo è il Vangelo in miniatura. Che ce ne rendiamo conto oppure no, siamo cercati da un amore che non si arrende mai. E quando veniamo trovati, c'è gioia — la gioia di Dio e, se glielo permettiamo, anche la nostra.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché il nostro sacrificio, raccolti dal Signore che non smette mai di cercare il suo popolo, sia gradito a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore, i doni che poniamo sul tuo altare e, nella tua misericordia, attiraci sempre più vicino a te, affinché, gioendo di essere stati ritrovati dal tuo amore, possiamo offrire noi stessi più pienamente al tuo servizio. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.

Nella tua grande misericordia, infatti, non abbandoni mai coloro che si allontanano da te, ma li cerchi con amore paziente e fedele.

Nel tuo Figlio, Gesù Cristo, ti sei rivelato come il Buon Pastore che cerca chi si è smarrito, accoglie i peccatori alla sua mensa e gioisce ogni volta che un cuore ritorna alla tua grazia. Per mezzo di lui il cielo stesso esulta, perché il tuo amore è più forte dei nostri smarrimenti e la tua misericordia non si stanca mai.

Per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni e a tutte le schiere celesti,
cantiamo l'inno della tua gloria, acclamando senza fine:

Santo, Santo, Santo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo pregare come figli cercati e radunati dall'infallibile amore del Padre:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri giorni, e con l'aiuto della tua misericordia fa' che non ci allontaniamo mai dal tuo amore, ma rimaniamo aperti alla grazia con la quale ci cerchi e ci ristabilisci, nell'attesa della beata Speranza e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, Buon Pastore del tuo popolo,
tu cerchi chi si è smarrito, guarisci chi è ferito
e raccogli tutti nella pace della casa del Padre;

non guardare ai nostri peccati, ma alla fede della tua Chiesa, e donale pace e unità secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che cerca chi è perduto e gioisce nel riportarlo a casa.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, in questa Eucaristia ci hai trovati ancora una volta e ci hai raccolti vicino al tuo cuore.

Insegnaci a confidare nell'amore che non smette mai di cercarci.

Fa' che non ci nascondiamo mai alla tua misericordia, ma viviamo ogni giorno nella gioia di essere conosciuti, perdonati e amati.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, o Signore,
ti rendiamo grazie per la misericordia
con la quale continui a cercarci e a ricondurci a te.
Concedi che, fortificati da questo cibo celeste,
rimaniamo fedeli a Cristo e diventiamo strumenti
del tuo amore che cerca e salva nel mondo.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore, che non smette mai di cercare i suoi figli,
vi attiri sempre più vicino al suo cuore misericordioso.
Amen.

Cristo, il Buon Pastore,
vi porti con sicurezza quando siete deboli
e vi guidi sempre sui sentieri della vita. Amen.
Lo Spirito Santo vi colmi della gioia di sapere
che siete profondamente amati e mai abbandonati. Amen.
E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la vostra vita, e
non dimenticate mai che siete cercati, ritrovati e amati da
Dio.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

Prima ancora che noi iniziamo a cercare Dio, è Dio che sta
già cercando noi. La più grande svolta della vita spirituale
avviene quando smettiamo di nasconderci e permettiamo
all'amore che non si arrende mai di trovarci.

6 Nov. 2026 – Venerdì della 31ª Settimana del Tempo

Ordinario: Fil 3,17–4,1; Lc 16,1-8

Scegli con saggezza ciò che dura.

INTRODUZIONE

Un uomo trascorse anni a costruire una splendida casa in riva al mare. Vi investì tutto: il suo tempo, le sue energie, i suoi risparmi. Ma dopo una violenta tempesta, gran parte della casa fu spazzata via. Davanti alle rovine, disse tranquillamente: «Ho trascorso la mia vita costruendo ciò che non poteva durare».

In molti modi, questa storia tocca anche il nostro cuore. Ogni giorno investiamo noi stessi in qualcosa: nel nostro lavoro, nei nostri progetti, nelle nostre ambizioni, nelle nostre relazioni. Tuttavia, le Scritture di oggi ci invitano a porci una domanda importante: che cosa dura veramente? San Paolo ci ricorda che la nostra vera patria è nei cieli, mentre Gesù ci chiama a vivere con saggezza e prontezza, scegliendo ciò che conduce a un tesoro duraturo piuttosto che a un guadagno passeggero.

Mentre iniziamo questa Eucaristia, riconosciamo le volte in cui ci siamo concentrati più su ciò che passa che su ciò che rimane per sempre, e chiediamo al Signore di riallineare il nostro cuore alla sua sapienza e al suo amore.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci chiami a cercare i tesori che durano per sempre: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ci inviti a vivere con saggezza, generosità e fedeltà di cuore: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci rafforzi perché rimaniamo saldi in te e scegliamo ciò che veramente dura: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci insegni a cercare ciò che dura per sempre attraverso una vita radicata nella fede, nell'amore e nella fedeltà alla sua volontà, e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, che per mezzo del tuo Figlio ci insegni a cercare le ricchezze che non appassiscono né periscono, concedi che, saldi nella fede e perseveranti nell'amore, sappiamo usare con saggezza i beni di questo mondo mentre orientiamo il nostro cuore verso i tesori del cielo.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Si racconta di un piccolo imprenditore che improvvisamente venne a sapere che la sua azienda stava per fallire. Nel giro di pochi giorni, tutto ciò per cui aveva lavorato sarebbe andato perduto. Di fronte a quella crisi, fece qualcosa di inaspettato: invece di cercare di salvare i profitti, si preoccupò dei suoi dipendenti e dei suoi clienti, assicurandosi che fossero aiutati, anche a costo di sacrifici personali. Anni dopo, proprio quelle persone lo aiutarono a

ricostruire la sua vita in modi che non avrebbe mai potuto immaginare.

Questa storia richiama, in modo sorprendente, la strana parabola che ascoltiamo nel Vangelo di oggi. Gesù ci presenta un amministratore che è tutt'altro che esemplare: sprecone, disonesto e ormai vicino a perdere il proprio incarico. Eppure, quando arriva la crisi, agisce con decisione. Comprende che il suo futuro non sarà garantito dal denaro, ma dalle relazioni. E così sceglie con saggezza, almeno in quel momento.

Colpisce il fatto che Gesù non lodi la sua disonestà, ma la sua scaltrezza. L'amministratore vede chiaramente ciò che conta proprio quando è più importante. Con le spalle al muro, capisce ciò che ha davvero valore. È disposto a lasciare andare ciò a cui prima si aggrappava per ottenere qualcosa di più duraturo.

Ed è proprio qui che il Vangelo diventa scomodo. Perché Gesù si rivolge a noi, i «figli della luce», e ci dice, in sostanza: imparate da lui. Non dalla sua mancanza di

integrità, ma dal suo senso di urgenza, dalla sua decisione, dalla sua chiarezza di visione.

Quante volte ci lasciamo trascinare dagli eventi invece di prendere decisioni? Quante volte rimandiamo ciò che sappiamo essere giusto? Ci diciamo che ci sarà tempo: tempo per perdonare, per riconciliarci, per approfondire la nostra fede, per servire con maggiore generosità. Ma il Vangelo ci ricorda che la fede non si vive attraverso vaghe intenzioni; si vive attraverso decisioni concrete, talvolta anche costose.

San Paolo parla con la stessa urgenza. «State saldi nel Signore», dice. Non state saldi occasionalmente, non state saldi quando vi è comodo, ma state saldi. Perché sa quanto facilmente possiamo perdere l'equilibrio e quanto rapidamente le nostre priorità possano spostarsi verso ciò che è comodo, visibile o immediatamente gratificante.

L'amministratore della parabola vive una sorta di risveglio. Nella sua crisi, comprende che le relazioni contano più dei beni materiali. Questa intuizione, anche se nata dalla

necessità, è profondamente vera. Alla fine della nostra vita, ciò che conterà di più non sarà quello che abbiamo accumulato, ma chi abbiamo amato, chi abbiamo servito e come siamo rimasti fedeli a Dio.

Anche noi viviamo momenti di crisi silenziosa, non sempre drammatici, ma reali. Momenti in cui percepiamo che qualcosa deve cambiare: un'abitudine da abbandonare, un passo di fede da compiere, una relazione da guarire, un impegno più profondo da assumere. Questi sono momenti di grazia, inviti a scegliere con saggezza ciò che dura.

C'è un'altra storia che parla di una donna anziana che, avvicinandosi alla fine della sua vita, fu interrogata su ciò che considerava più prezioso. Non parlò dei suoi successi né dei suoi beni materiali. Parlò invece delle persone che aveva amato, della fede che l'aveva sostenuta e dei piccoli gesti di bontà che aveva compiuto lungo il cammino. «Alla fine», disse, «rimane soltanto l'amore».

Questa è la sapienza che l'amministratore intravide, pur in modo imperfetto. Questa è la sapienza proclamata da

Paolo. E questa è la sapienza che Gesù ci invita a vivere: scegliere, ogni giorno, non ciò che passa, ma ciò che dura; scegliere con saggezza ciò che rimane per sempre.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle,
perché, imparando a scegliere ciò che veramente dura,
possiamo offrire la nostra vita e questi doni con cuore
fedele e generoso, e il mio sacrificio e il vostro
sia gradito a Dio, Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda con benevolenza, o Signore,
i doni che deponiamo sul tuo altare,
e insegnaci, attraverso questa santa offerta,
a stimare sopra ogni cosa
le ricchezze della tua grazia e i tesori della vita eterna.
Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua sapienza ci insegna
che le cose di questo mondo passano,
ma l'amore che doniamo, la misericordia che offriamo
e la fede con cui rimaniamo saldi in te
dureranno per sempre.
Nel tuo Figlio, Gesù Cristo,
ci chiami a vivere non soltanto per noi stessi,
ma per il Regno che non conosce tramonto,
affinché, usando con saggezza i doni che ci hai affidato,
diventiamo ricchi di compassione, santità e verità.
Per questo, insieme agli Angeli e agli Arcangeli,
ai Troni e alle Dominazioni,
e con tutte le schiere e le Potenze del cielo,
cantiamo l'inno della tua gloria
e senza fine proclamiamo: **Santo, Santo, Santo...**

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo pregare come figli del Padre,
chiedendo la sapienza di cercare prima di tutto
i tesori che durano per sempre:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali, concedi la pace ai nostri
giorni e, mentre passano le cose di questo mondo,
fa' che rimaniamo saldi nella fede e perseveranti nelle
opere di carità, nell'attesa della beata speranza
e della venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato a cercare ciò che
veramente dura e a costruire la nostra vita sul fondamento
stabile del tuo amore: liberaci dalle distrazioni che dividono
il nostro cuore e donaci benignamente la tua pace e la tua
unità secondo la tua volontà. Tu che vivi e regni nei secoli
dei secoli. Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che ci insegna la sapienza
che dura per sempre.

Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Molte cose della vita passano rapidamente: i successi
svaniscono, i beni materiali scompaiono e perfino i nostri
progetti possono cambiare in un istante. Eppure Cristo
oggi ci ricorda che l'amore, la fedeltà, la misericordia e la
fiducia in Dio resistono oltre ogni tempesta.

In questa Eucaristia abbiamo ricevuto l'unico tesoro che
non svanisce mai. Il Signore ci aiuti a scegliere ogni giorno
ciò che veramente dura: un cuore radicato in lui, mani
pronte a servire e una vita plasmata dall'amore.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, o Signore, concedi che
rimaniamo saldi in te e impariamo a stimare sopra ogni
realtà terrena le ricchezze durature della fede, della
speranza e della carità. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con la sapienza
di riconoscere ciò che veramente dura. Amen.

Vi renda forti per rimanere saldi nella fede
e generosi nell'amore. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore con la scelta
quotidiana di ciò che veramente dura.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

«Solo ciò che è radicato in Dio e vissuto nell'amore durerà
veramente.»

7 Nov. 2026 – Sab., 31^a Settimana del Tempo Ordinario

Fil 4,10-19; Lc 16,9-15

*“Ciò che riceviamo è un affidamento; ciò che doniamo
diventa eterno.”*

INTRODUZIONE

Una volta un uomo ereditò dai suoi nonni una bellissima
casa antica. Sorgeva su una collina, piena di ricordi, con
mobili conservati con cura e un giardino coltivato da
decenni. All'inizio la ammirava da lontano, temendo di
cambiare qualsiasi cosa. Ma col passare del tempo smise
di aprire alcune stanze, smise di invitare persone e
lentamente la casa, pur rimanendo imponente, divenne
senza vita. Rimase intatta, ma non svolgeva più il suo
scopo di essere una casa accogliente.

Qualcosa di simile può accadere nella nostra vita
spirituale. Riceviamo molto — la fede, le relazioni, le
risorse materiali, i talenti — ma possiamo iniziare a
stringerci a queste cose troppo fortemente, come se
conservarle fosse il fine ultimo. Eppure ciò che viene
conservato ma non condiviso perde lentamente la sua

vitalità.

Le letture di oggi mettono delicatamente in discussione questo istinto. San Paolo parla con profonda gratitudine, consapevole che tutto ciò che ha ricevuto gli è giunto attraverso gli altri e, in definitiva, da Dio. Gesù, nel Vangelo, parla di come utilizziamo ciò che ci è stato affidato — specialmente i beni materiali — e di come queste scelte plasmino il nostro futuro eterno.

Mentre ci prepariamo a celebrare questi santi misteri, chiediamoci se abbiamo usato i doni di Dio con generosità e fedeltà. Confidando nel Signore, la cui misericordia rinnova ogni cosa, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo perdono e pace.

ATTO PENITENZIALE

Signore Gesù, tu ci insegni che tutto ciò che possediamo ci è affidato per il bene degli altri: Signore, pietà.

Cristo Gesù, tu ti sei fatto povero perché noi diventassimo ricchi nella fede e nell'amore: Cristo, pietà.

Signore Gesù, tu ci chiami ad accumulare tesori che durano per la vita eterna: Signore, pietà.

PREGHIERA DI ASSOLUZIONE

Dio onnipotente, che ci chiami ad amministrare fedelmente i tuoi doni e apri i nostri cuori alla generosità e alla fiducia, perdoni i nostri peccati, ci rinnovi nella carità e ci conduca alla vita eterna. Amen.

COLLETTA

O Dio, sorgente di ogni dono perfetto, insegnaci a usare con saggezza tutto ciò che hai affidato alla nostra cura, affinché, attraverso una vita segnata dalla gratitudine, dalla generosità e dal servizio fedele, possiamo accumulare tesori che durano nel tuo Regno.

Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

OMELIA

Si racconta la storia di un commerciante di un piccolo paese che teneva due registri. In uno annotava tutto il denaro che guadagnava; nell'altro annotava discretamente ogni volta che donava qualcosa: cibo a una famiglia in

difficoltà, credito a chi non poteva pagare, un piccolo dono messo nelle mani di un bambino. Alla fine della sua vita si disse che il secondo registro raccontava la vera storia della sua ricchezza.

Gesù, nel Vangelo di oggi, ci invita a tenere presente proprio quel secondo registro. «Fatevi degli amici con la ricchezza», dice, non in modo manipolatorio, ma nel senso di costruire relazioni di cura, generosità e solidarietà. Perché un giorno il denaro verrà meno. Accade sempre. Ciò che rimane è ciò che l'amore ha costruito.

Per questo Gesù parla della fedeltà. «Chi è fedele nel poco è fedele anche nel molto». Il denaro, i beni materiali, perfino il nostro tempo e le nostre capacità, sono “piccole cose” agli occhi dell'eternità. Eppure il modo in cui li utilizziamo rivela qualcosa di molto grande: l'orientamento del nostro cuore. Siamo rivolti verso noi stessi oppure verso gli altri?

San Paolo, nella prima lettura, ci offre un esempio concreto di questa verità. È profondamente consapevole di dipendere dagli altri. Nomina le persone con gratitudine,

riconoscendo il loro sostegno, i loro sacrifici, la loro presenza nella sua vita. Paolo comprende che tutto è dono e che, proprio per questo, tutto è da condividere. La sua forza non nasce dall'indipendenza, ma dall'interdipendenza in Cristo.

Questa consapevolezza cambia il modo in cui guardiamo ciò che possediamo. Se tutto è dono, allora nulla è semplicemente “mio”. Tutto mi è affidato per un tempo e per uno scopo. Questo comprende non soltanto il denaro, ma anche l'attenzione, la gentilezza, la pazienza, le capacità e perfino la nostra fede. Ognuno di questi doni può essere utilizzato per “accogliere gli altri”, per creare piccole esperienze di quelle “dimore eterne” di cui parla Gesù.

Spesso pensiamo che la generosità richieda abbondanza. Ma il Vangelo suggerisce qualcosa di diverso: richiede fedeltà. Non si tratta di quanto possediamo, ma di ciò che facciamo con quello che possediamo. Un orecchio disposto ad ascoltare, un pasto condiviso, una parola di incoraggiamento, un silenzioso gesto di servizio: tutto

questo diventa seme di eternità quando viene offerto con amore.

Vi è anche un discreto avvertimento nel Vangelo di oggi: «Non potete servire Dio e il denaro». Il denaro diventa un padrone non quando lo possediamo, ma quando esso possiede noi — quando determina le nostre scelte, restringe il nostro sguardo o indurisce il nostro cuore. La libertà non nasce dal non avere nulla, ma dall'essere capaci di donare.

In questo mese in cui ricordiamo coloro che ci hanno preceduto, ci viene ricordato che ciò che veramente rimane non è ciò che essi hanno accumulato, ma ciò che hanno donato: l'amore che hanno condiviso, la fede che hanno vissuto, le vite che hanno toccato. Queste sono le vere "ricchezze" che aprono le porte dell'eternità.

Si racconta anche la storia di un'anziana donna che viveva in modo molto semplice. Dopo la sua morte, la famiglia trovò in un cassetto diverse buste. Ognuna portava il nome di una persona e conteneva piccole somme di denaro, donate discretamente nel corso degli anni a persone

bisognose. Non c'erano registri, riconoscimenti o annunci. Solo amore donato con fedeltà. Al suo funerale la chiesa era piena, non per ciò che possedeva, ma per le persone che aveva accolto nella sua vita.

Alla fine, questa è la misura che Gesù ci propone. Non ciò che abbiamo trattenuto, ma ciò che abbiamo lasciato passare attraverso le nostre mani e il nostro cuore. Perché ciò che riceviamo è un affidamento; ciò che doniamo diventa eterno.

INVITO ALLA PREGHIERA SULLE OFFERTE

Pregate, fratelli e sorelle, perché questi doni e l'offerta della nostra vita nel generoso servizio siano graditi a Dio Padre onnipotente.

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Signore Dio, accogli i doni che portiamo al tuo altare e insegnaci a offrire non soltanto queste sacre offerte, ma anche il nostro tempo, le nostre risorse e il nostro amore al servizio del tuo popolo.

Fa' che ciò che riceviamo dalla tua bontà diventi una benedizione per gli altri e porti frutto per la vita eterna. Per Cristo nostro Signore. Amen.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo a te,
Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno.
Nella tua Sapienza affidi ai tuoi figli
i doni della creazione e della grazia,
affinché, mediante una fedele amministrazione,
impariamo la generosità del tuo cuore.
Tu ci insegni, attraverso il tuo Figlio,
che le ricchezze di questo mondo passano,
ma ogni gesto di misericordia, di bontà e di amore
diventa un tesoro che dura per sempre nel tuo Regno.
E così, con cuori colmi di gratitudine per la tua
provvidenza, uniamo la nostra voce a quella degli Angeli
e dei Santi e proclamiamo la tua gloria, cantando:
Santo, Santo, Santo il Signore Dio dell'universo...

INVITO AL PADRE NOSTRO

Obbedienti alla parola del Salvatore
e formati al suo divino insegnamento,
osiamo pregare come figli del Padre,
chiedendo cuori che confidino nella sua provvidenza
e condividano con gioia i doni ricevuti:

EMBOLISMO

Liberaci, o Signore, da tutti i mali e liberaci dalla paura che
si aggrappa ai beni materiali e alle sicurezze terrene.
Insegnaci a confidare nella tua provvidenza
e a usare con fedeltà i doni che poni nelle nostre mani,
mentre attendiamo la beata speranza
e la venuta del nostro Salvatore Gesù Cristo.

PREGHIERA PER LA PACE

Signore Gesù Cristo, tu ci hai insegnato che le vere
ricchezze si trovano non in ciò che tratteniamo per noi
stessi, ma in ciò che doniamo con amore.
Libera i nostri cuori dall'egoismo e dalla paura
e concedici la pace che nasce dal confidare

completamente nella tua provvidenza.

Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Amen.

INVITO ALLA COMUNIONE

Ecco l'Agnello di Dio, che ci arricchisce con i tesori della sua misericordia e ci insegna a donare come abbiamo ricevuto. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello.

MEDITAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore, tu ci hai nutriti con il Pane della Vita e ci hai ricordato che tutto è dono. Questa Eucaristia liberi i nostri cuori dal bisogno di possedere e controllare e ci insegni invece a vivere con gratitudine, fiducia e generosità.

L'amore che riceviamo presso questo altare si riversi all'esterno in silenziosi gesti di bontà, in un servizio fedele e nella compassione verso gli altri, affinché ciò che passa attraverso le nostre mani porti frutto per l'eternità.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Nutriti da questi santi misteri, o Signore, fa' che impariamo a usare con saggezza i doni che ci hai affidato, condividendoli generosamente nell'amore e nel servizio, affinché la nostra vita porti frutti duraturi nel tuo Regno eterno. Per Cristo nostro Signore. Amen.

BENEDEZIONE

Il Signore vi benedica con cuori riconoscenti, capaci di riconoscere ogni dono come proveniente da lui.

Vi liberi da ogni egoismo e da ogni paura e vi renda generosi nell'amore e fedeli nel servizio.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre. Amen.

CONGEDO

Andate in pace, glorificando il Signore
condividendo generosamente ciò che avete ricevuto.

PENSIERO DA PORTARE A CASA

“Ciò che tratteniamo alla fine svanisce; ciò che doniamo
con amore diventa eterno.”